

***i*MATERIALI**
Erickson

Strumenti per la didattica, l'educazione,
la riabilitazione, il recupero e il sostegno
Collana diretta da Dario Ianes

Silvana Poli, Gianna Friso e Maria Rosaria Russo

SCRIVERE IN CORSIVO

Attività di pregrafismo e sulle lettere

Erickson

Indice

- 7** Introduzione
- 13** PRIMA PARTE – Pregrafismo
- 51** SECONDA PARTE – Vocali
- 83** TERZA PARTE – Consonanti

Introduzione

Il presente programma nasce dalla rilevazione delle numerose difficoltà di grafia che i bambini presentano sin dalle prime fasi di scolarizzazione, segnalate da insegnanti e da clinici.

Se si escludono disturbi specifici di apprendimento, cause neurologiche e disturbi motori, una cattiva grafia può essere anche frutto di uno scarso coordinamento del gesto motorio, dovuto sia a cause socioculturali sia a cause inerenti a scelte e metodologie didattiche. Le decisioni prese dal docente, riguardo a quale carattere utilizzare per avviare la scrittura e al momento scolastico più opportuno per introdurre il corsivo, possono creare un disagio negli alunni e un conseguente dispendio di tempi ed energie.

A nostro avviso, l'introduzione del carattere corsivo in un momento successivo all'acquisizione della scrittura in stampatello maiuscolo/minuscolo impone al bambino l'abbandono di un automatismo oramai acquisito per l'assunzione di un nuovo pattern di movimenti.

Il materiale proposto è adatto ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e agli alunni del primo anno di scuola primaria; va presentato in modo sequenziale affinché un buon lavoro svolto sugli elementi di pregrafismo sia propedeutico all'attività di introduzione diretta del carattere corsivo.

La scrittura in corsivo

L'apprendimento della scrittura coincide con l'inizio dell'alfabetizzazione e della scolarizzazione del bambino; è un apprendimento complesso, che richiede un notevole sforzo sia cognitivo che del gesto motorio. La scrittura è un processo di natura neuropsicologica che evolve per effetto dell'apprendimento e in funzione dei naturali processi di maturazione neuromotoria, linguistica e cognitiva del bambino. Si tratta di un complesso percorso di apprendimento, che si sviluppa in più fasi in base alle potenzialità del bambino, attraverso le stimolazioni e le indicazioni guida di insegnanti, educatori e genitori.

L'inizio della fase di scrittura si può individuare già nelle primissime forme di rappresentazione grafica: lo scarabocchio della prima infanzia. In questa prima fase, tutto il corpo è coinvolto nel movimento sia grosso che fine-motorio. L'im-

pugnatura è di tipo palmare, ovvero il bambino tiene la penna con il palmo della mano senza utilizzare le singole dita, prevale il movimento dell'intero braccio e della spalla in modo rigido. Gradualmente, il bambino imparerà a tracciare i segni sul foglio appoggiando l'avambraccio sul piano di lavoro e facendolo scorrere sul bordo del piano. Così facendo potrà staccare più facilmente la penna dal foglio e diversificare i segni, creando una maggior organizzazione degli stessi all'interno del foglio. Sarà, in seguito, il passaggio dallo scarabocchio al disegno a segnare l'introduzione alla scrittura, con la maturazione della coordinazione oculo-motoria e delle funzioni neuropsicologiche.

Alla scuola dell'infanzia, il bambino impara a distinguere chiaramente tra scrittura e disegno e riesce a produrre disegni e segni con i quali reinterpreta a suo modo la scrittura degli adulti.

Con la scolarizzazione il bambino apprende a collegare i suoni della lingua madre ai rispettivi simboli grafici e a riprodurli in base al carattere scelto dall'insegnante: stampato maiuscolo e minuscolo, corsivo maiuscolo e minuscolo.

Scrivere in corsivo richiede l'esecuzione di movimenti fini, in rapida successione, con frequenti cambi di direzionalità, entro spazi delimitati, rispettando le convenzioni ad essa associate. Ovviamente, la maturazione delle abilità fine-motorie richiede tempo ed esercizio, attraverso il gioco, il disegno e le attività di pregrafismo che risultano fondamentali.

Allo stato attuale, la metodologia didattica maggiormente utilizzata consiste nel presentare al bambino il modello da copiare. Ogni insegnante poi personalizza tale metodo, suggerendo sia la corretta direzionalità del gesto che altre variabili ergonomiche inerenti la postura.

L'assenza, nei programmi ministeriali, di indicazioni precise rispetto alla didattica della scrittura come competenza motoria strumentale di base ha portato a sottovalutare l'importanza di questa componente lasciando ai singoli docenti la scelta delle modalità da adottare (D.M. 12 luglio 2011).

Nel corso di una ricerca svoltasi nel 2008, rivolta a un gruppo di 26 insegnanti di una scuola primaria di Padova e di 32 di un altro istituto della provincia di Rovigo, è stato somministrato un questionario creato ad hoc da Adriana Molin e Silvana Poli, con il quale si indagava su quale carattere venisse scelto per avviare i bambini alla scrittura. Dai dati raccolti è emerso che la quasi totalità dei docenti concorda nel far iniziare a scrivere con i caratteri a stampa (Cremasco, tesi di Laurea, non pubblicata).

Al contrario, da un'altra ricerca (Sette, tesi di Laurea, non pubblicata) risulta che i bambini invece preferiscono la scrittura in corsivo.

A nostro avviso, quest'ultima presenta alcuni vantaggi rispetto al carattere a stampa. Una delle qualità distintive del carattere corsivo è la facilità di distinguere le parole all'interno della frase in quanto ognuna è distinta dall'altra dall'interruzione del segno.

Nella scrittura a stampa ogni parola è separata dall'altra solo da un interspazio più ampio e questo non favorisce i bambini con difficoltà di tipo visuo-spaziali. Inoltre, l'omogeneità nell'altezza delle lettere non consente un riconoscimento immediato delle parole e il bambino, se usasse questo carattere, avrebbe difficoltà a leggere la propria scrittura (si veda la figura 1). I docenti favorevoli allo stam-

pato maiuscolo sostengono che questo carattere sia di più facile esecuzione. In realtà, specialmente lo stampatello minuscolo (script), dal punto di vista motorio e visivo, in alcune lettere presenta maggiore complessità: si pensi, ad esempio, alle lettere a-e. Nel caso di b-d, p-q, queste si differenziano unicamente per il loro diverso orientamento. Tornando ai caratteri a stampa maiuscolo e minuscolo, se da un lato è fondamentale imparare a riconoscerli correttamente per poter leggere i libri, dall'altro non è detto che tale apprendimento debba passare necessariamente attraverso la loro trascrizione.

L'esposizione in classe dei cartelloni murali con i quattro caratteri consente al bambino di riconoscerli e confrontarli ogniqualvolta ne abbia bisogno.

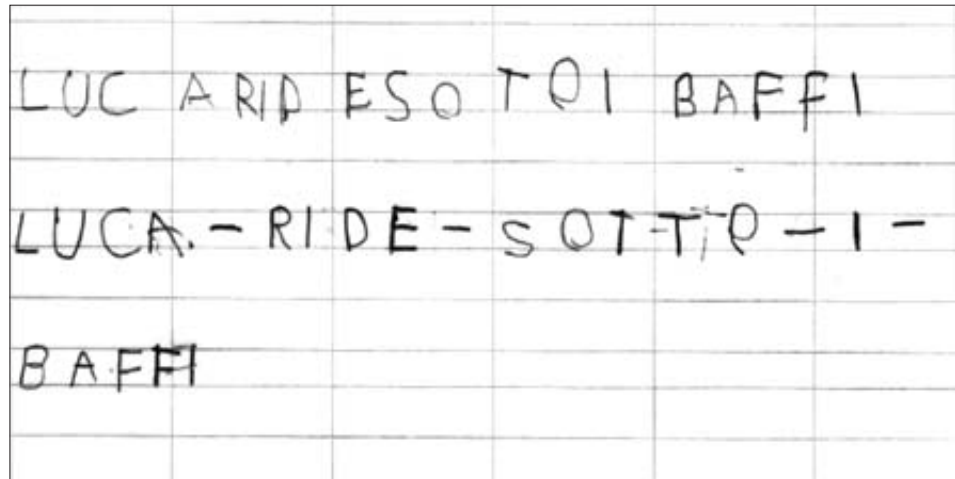


Fig. 1 Scrittura in stampato maiuscolo di un bambino di 7 anni, alla fine del primo anno della scuola primaria.

Organizzazione del quaderno

Il quaderno inizia con una prima parte di pregrafismo rivolta ai bambini a partire dall'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Si tende ad allenare il bambino completando simpatiche figure: sono esecuzioni semplici ma richiedono via via maggior precisione, controllo del segno, direzionalità e il rispetto delle spaziature. Sono movimenti, anche ripetitivi, che precedono la scrittura in corsivo e che aiutano il bambino ad aumentare la destrezza manuale, la corretta impugnatura e la velocità esecutiva. Per lavorare in un contesto piacevole e stimolante le schede si possono completare anche con le matite colorate.

Nella seconda parte del quaderno vengono presentate le vocali, secondo l'ordine *a, o, u, i, e*, in riferimento alla diversa apertura della bocca che il personaggio guida indica cambiando la posizione delle labbra.

Nella parte successiva vengono presentate le consonanti, non in ordine alfabetico, ma per «famiglie» di movimenti affini e gradualmente secondo la seguente sequenza:

- *m, n*
- *l, f, b, t*
- *c, g, d, q*
- *v, r, s*

- *p*
- *z*
- *h*
- *digrammi e trigrammi*

Al volume sono allegati dei cartelloni murali raffiguranti tutte le lettere dell'alfabeto italiano, presentate in quattro caratteri (corsivo minuscolo/maiuscolo, stampato minuscolo/maiuscolo). Il bambino potrà così imparare a riconoscerle nei diversi caratteri e riservare la scrittura al solo corsivo, avendo presente contemporaneamente gli altri, che potrà apprendere attraverso il canale visivo senza necessariamente doversi esercitare nella riproduzione.

La nostra proposta, come già precedentemente accennato, segue anche la considerazione che, una volta avviata la scrittura con un certo tipo di codice, sia inopportuno e comunque disturbante interrompere un automatismo per proporre un altro, con conseguente dispendio di energie e di tempo scolastico. Nel modello che presentiamo rientra la possibilità di esporre comunque gli alunni al confronto con lo stampatello maiuscolo e minuscolo, senza la necessità di passare alla riproduzione attraverso la copia. Sarà cura dell'insegnante, nei casi in cui l'alunno presenti particolari difficoltà grafo-motorie, utilizzare altri codici grafici.

Sia le schede operative relative alle vocali sia quelle relative alle consonanti propongono una prima scheda di introduzione alla lettera seguita da altre di esercitazione con proposte graficamente sempre più complesse, quali:

- esercizio di ripasso sul segno già tracciato che propone la forma della lettera;
- esercizio di copia;
- esercizio di riconoscimento e riproduzione della lettera posta sia all'inizio della parola che all'interno o alla fine;
- attività di integrazione secondo il processo visivo-uditivo, attraverso la raffigurazione di oggetti che iniziano con la lettera presentata;
- esercizio di copia della lettera all'interno di parole poste in una frase.

Indicazioni emerse dalle recenti Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento (D.M. 12 luglio 2011)

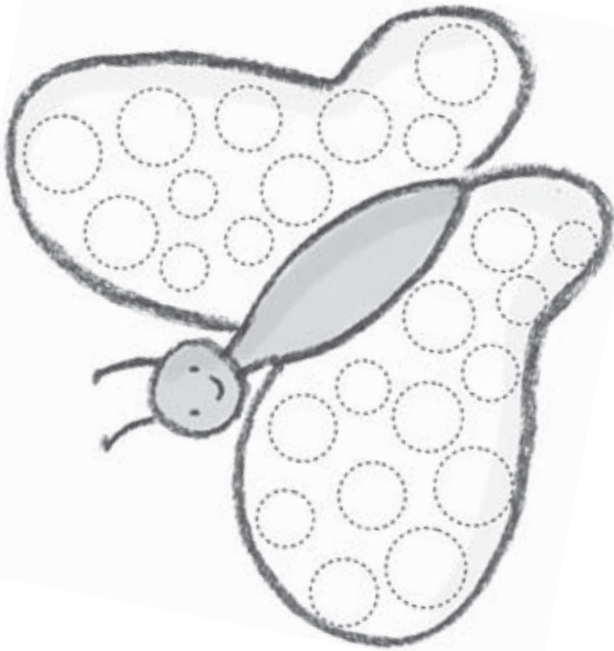
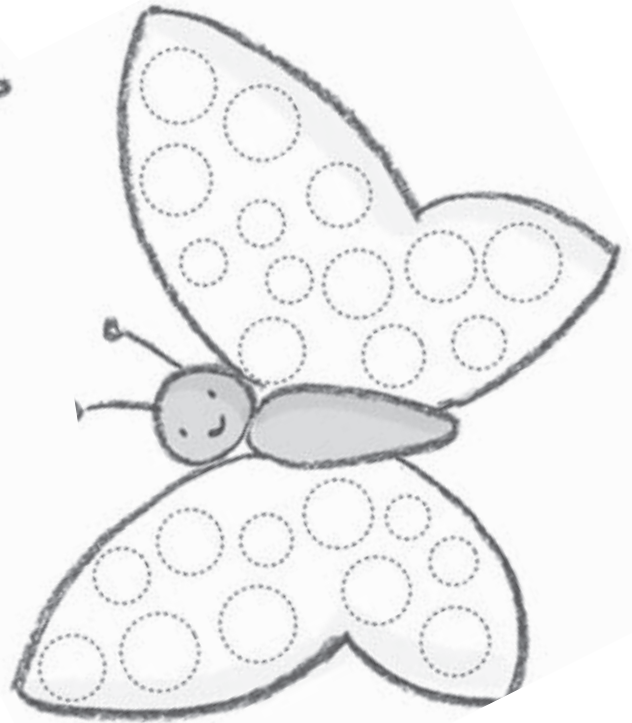
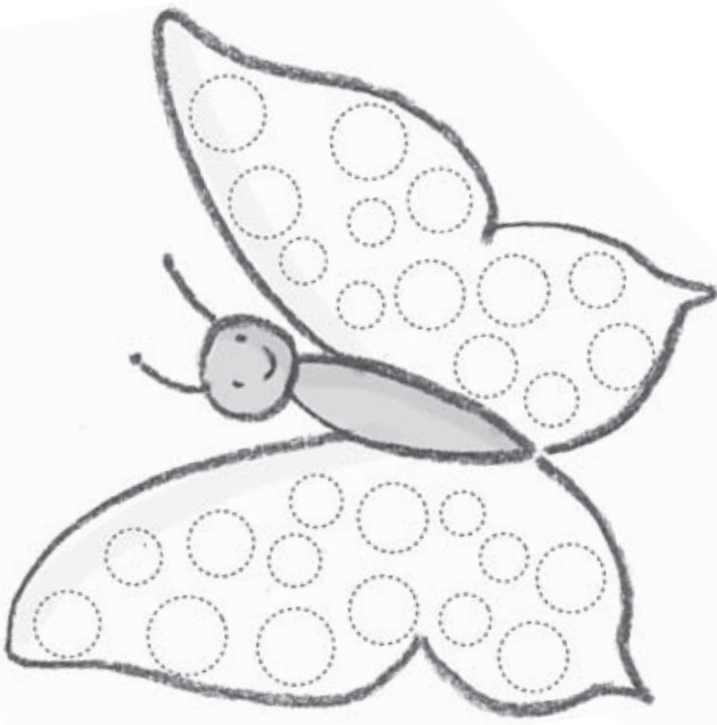
[...] durante la scuola dell'infanzia [...] attraverso gli esercizi di grafica, si lavora sulla motricità fine, sulla funzionalità della mano e, contemporaneamente, sull'organizzazione mentale, ovvero sul nesso tra l'assunzione immaginativa di un dato ed il suo tradursi in azione. Il bambino non «copia» le forme, ma le elabora interiormente. Nel disegnare una forma sul foglio, egli fa riferimento ad un tracciato immaginativo interno frutto di una rappresentazione mentale: la forma grafica, che poi diverrà segno grafico della scrittura, viene costruita mediante una pluralità ed una complessità di atti che portano alla raffigurazione di una immagine mentale. [...] Spesso nella prima classe della scuola primaria gli insegnanti si lasciano prendere dall'ansia di dover insegnare presto agli alunni a leggere e scrivere, ostacolando, però, in questo modo, processi di apprendimento che dovrebbero essere gradualmente e personalizzati. Ogni bambino ha la propria storia, la propria personalità, le proprie originali capacità di porsi in relazione con le esperienze, i propri ritmi di apprendimento e stili cognitivi. È importante offrire agli alunni la possibilità di maturare

le capacità percettivo-motorie e linguistiche, che costituiscono i prerequisiti per la conquista delle abilità strumentali della letto-scrittura.

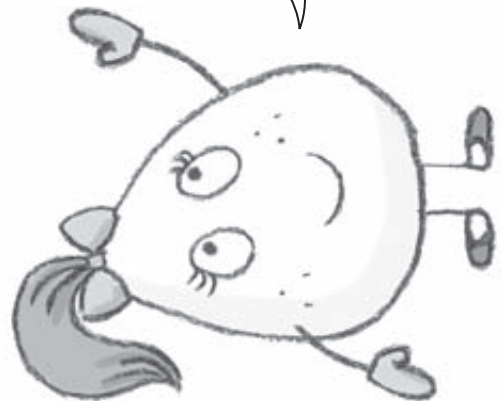
[...] L'insegnante si dovrà soffermare per un tempo più lungo sui fonemi più complessi graficamente e dovrà dare indicazioni molto precise per la scrittura, verbalizzando al bambino come si tiene una corretta impugnatura della matita o della penna, dando indicazioni precise sul movimento che la mano deve compiere, sulla direzione da imprimere al gesto, sulle dimensioni delle lettere rispetto allo spazio del foglio o del supporto di scrittura (cartellone, lavagna). In questo modo, l'alunno con difficoltà potrà avere modelli di riferimento e parametri precisi [...].

Bibliografia

- Blason L., Borean M., Bravar L. e Zoia S. (2004), *Il corsivo dalla A alla Z: La pratica*, Trento, Erickson.
- Borean M., Paciulli G., Bravar L. e Zoia S. (2012), *DGM-P – Test per la valutazione delle difficoltà grafo-motorie e posturali della scrittura*, Trento, Erickson.
- Russo M.R. e Cornoldi C. (2008), *Questionario sulla qualità della grafia*, XVII Congresso Nazionale AIRIPA, Piacenza, 17-18 ottobre, www.airipa.it.
- Russo M.R. e Cornoldi C. (2011), *I disturbi del grafismo*, «Psicologia e Scuola», n. 12, Firenze, Giunti.
- Russo M.R. e Tressoldi P.E. (2005), *La velocità di scrittura degli studenti di scuola media*, XIV Congresso nazionale AIRIPA, Pisa, 21-22 ottobre, www.airipa.it.
- Zoia S., Bravar L., Borean M. e Blason L. (2004), *Il corsivo dalla A alla Z – La teoria*, Trento, Erickson.

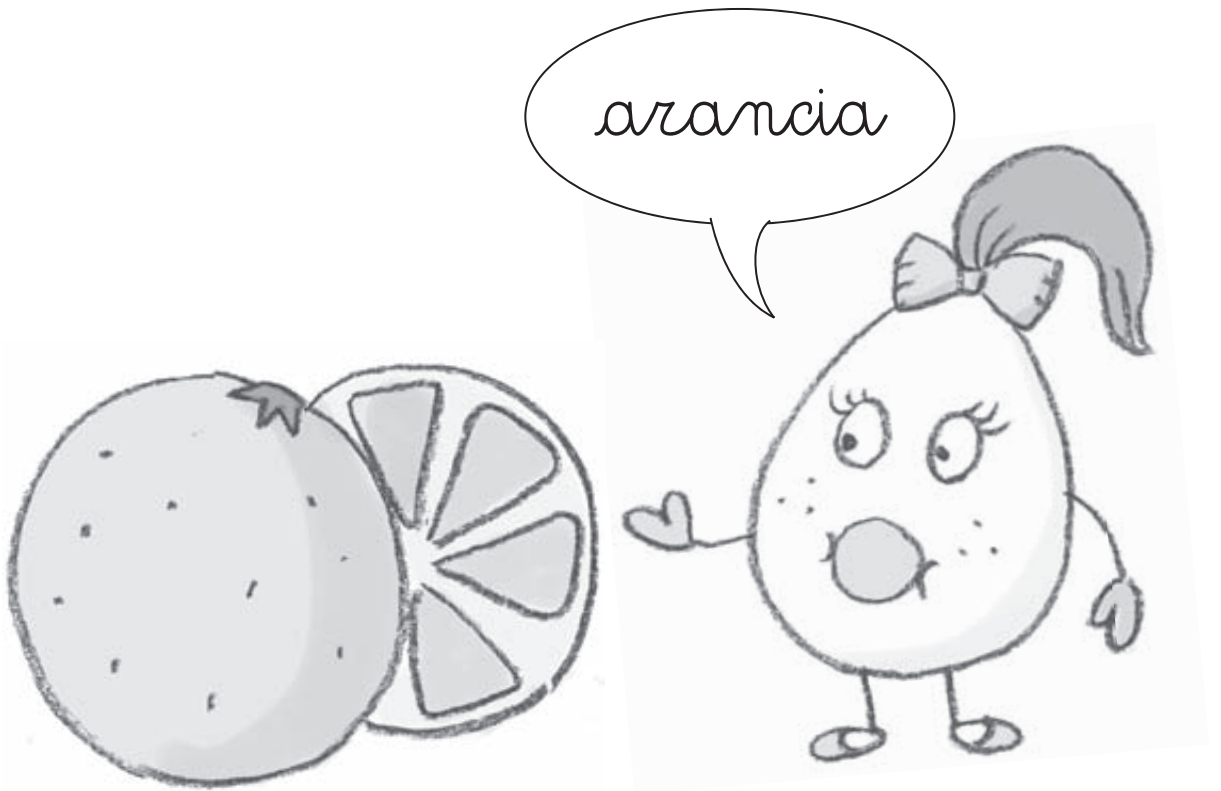


Ripassa
le parti
tratteggiate



a

a



a

A

orso



occhiali



Ripassa o
nelle righe



osso



onde



osso o o o



onde o o o



occhiali o o



orso o o o

m

mare

M

m come...



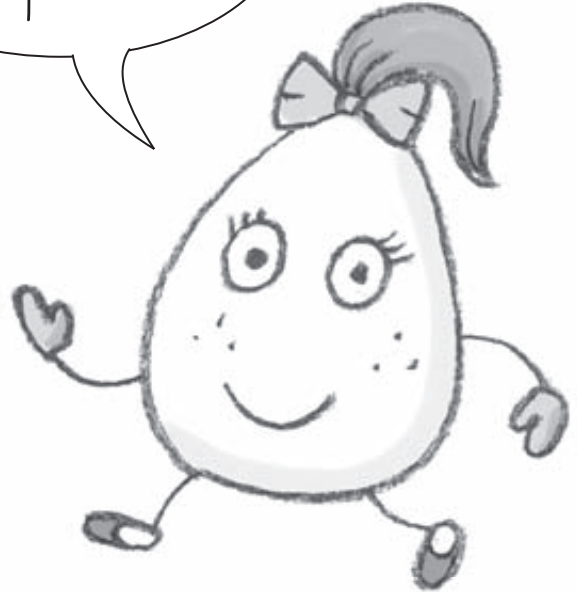
m

MARE

M



Completa
le parole



Fabio soffia sul fuoco
e sbuffa. Fuori fa molto
freddo, chiudi con forza
la finestra.

Il vento fischia, il camino
fuma.

ga  gatto

g
come...

go  gomitolo

gu  gufo



ga	ga	ga	ga	ga
ga				
go	go	go	go	go
go				
gu	gu	gu	gu	gu
gu				